

Il gip Forleo «accusa»? Una bestemmia giuridica

di Vittorio Grevi

Fanno sorgere interrogativi gravi e delicati le due ordinanze con cui il gip milanese Clementina Forleo ha richiesto alle camere di appartenenza l'autorizzazione a utilizzare — in quanto rilevanti ai fini dei procedimenti per le «scalate» Antonveneta-Bnl-Rcs — i risultati di 68 intercettazioni telefoniche concernenti conversazioni, cui avevano partecipato, quali interlocutori occasionali, anche alcuni noti membri del Parlamento.

Ancora una volta, anzitutto, un giudice si vede costretto a richiedere alle Camere un'autorizzazione del genere, per il solo fatto che le suddette intercettazioni, da utilizzarsi a carico di soggetti indagati non parlamentari, abbiano indirettamente coinvolto anche dei parlamentari, peraltro nella specie nemmeno sottoposti a indagine (a parte la posizione dell'indagato senatore Grillo). Con la conseguenza, davvero paradossale, che qualora l'autorizzazione richiesta dovesse venire negata, ne deriverebbe la inutilizzabilità (con il correlativo obbligo di distruzione) delle medesime intercettazioni, anche nei confronti degli indagati non parlamentari. I quali verrebbero in tal modo a usufruire, senza alcuna plausibile giustificazione, di un «privilegio», sulla cui assai dubbia ragionevolezza sarà presto chiamata a pronunciarsi la Corte costituzionale.

Fin qui, tuttavia, sebbene con le riserve appena richiamate, saremmo nell'ambito fisiologico di un meccanismo autorizzativo che, in ipotesi del genere, a un certo punto di sviluppo delle indagini il gip, su istanza di parte, è obbligato ad attivare. Appare sorprendente, invece, che nel nostro caso il gip, all'interno di una delle ordinanze contenenti la prescritta richiesta, non abbia esitato a ipotizzare l'utilizzabilità delle menzionate intercettazioni anche a carico di alcuni parlamentari oggi non indagati, qualificandoli addirittura come «consapevoli complici» del «disegno criminoso di ampia portata» attribuito, invece, a soggetti indagati non parlamentari (il riferimento, piuttosto trasparente, è alle telefonate intercettate tra Giovanni Consorte, in quanto indagato per *insider trading*, e i parlamentari D'Alema, Fassino e Latorre).

Si tratta di un passaggio davvero sconcertante, perché per questa via il gip, andando al di là dell'impostazione accusatoria finora seguita dal pubblico ministero nelle sue istanze (proprio nel senso di non richiedere la utilizzabilità delle conversazioni intercettate a carico dei suddetti parlamentari, anche in rapporto alla stessa struttura del reato addebitato a Consorte), si è arrogato un compito che non appartiene alle sue funzioni, essendo invece tipico del pm, quale organo accusatore. Non a caso, quasi tutti i giornali, compreso il Corriere, hanno intitolato «Il gip accusa»: titolo espressivo, nella sostanza, dell'episodio di cui si discute, ma corrispondente, sul piano processuale, a una vera e propria bestemmia giuridica.

Nel nostro sistema di giustizia penale, infatti, è il pubblico ministero l'organo che accusa e, prima ancora, che dispone l'iscrizione nell'apposito registro dei nomi degli indagati (anche, ove occorra, sulla base di intercettazioni non ancora utilizzabili). Al gip - che non è più l'antico giudice istruttore - non compete, per contro, alcuna funzione d'accusa, ma soltanto l'obbligo di trasmettere al pm, se del caso, le notizie di reato di cui sia venuto a conoscenza. Nulla di più, salvo il doveroso controllo sulle eventuali richieste di archiviazione.

Non è ammissibile, invece, trattandosi di un'abnorme invasione di confini (e, quindi, di

ruoli), che il gip prospetti ipotesi accusatorie, o anche soltanto apprezzamenti di colpevolezza, a carico di soggetti non sottoposti a indagine dal pm. Se ciò accade come è accaduto nella vicenda in esame — è evidente un'anomala forzatura nei rapporti istituzionali tra organi giudiziari, anche prescindendo dal merito di simili prospettazioni. E le Camere non dovranno farsene condizionare, nel momento in cui (come ci si augura, per esigenze di chiarezza) concederanno le richieste autorizzazioni.